

NELL'ATTESA, CREPATE

Le inchieste del Tempo Sanità laziale allo sfascio: un anno per una Tac! Solo una struttura su cinque rispetta i tempi. Pazienti in fuga dagli ospedali

■ Le liste d'attesa, nel Lazio, sono così lunghe che ormai è addirittura impossibile persino prenotare l'esame. Succede con la Tac, ma certo non va meglio con altre visite specialistiche, come la risonanza magnetica e l'ecocolordoppler, impossibili da effettuare prima dell'anno prossimo. E non resta che tentare in altre regioni.

Sbraga → alle pagine 2 e 3

IL TRUCCO DELLA REGIONE

Il grafico è tratto dal sito ufficiale della Regione, dove non vengono più dichiarati i giorni di attesa esame per esame, bensì sono mostrate solo le percentuali dei tempi calcolate su tutte e 10 le asl laziali



La classifica degli esami-lumaca

Visite impossibili Dalla risonanza magnetica all'ecocolordoppler Solo una struttura su cinque rispetta i tempi minimi previsti per legge

■ Anche se è "magnetica", la risonanza non riesce ad "attrarre" le date adeguate al numero degli appuntamenti richiesti dall'utenza del Lazio. Oltre alla Tac, infatti, è la risonanza magnetica il tipo di esame diagnostico più ostico da farsi assegnare nelle strutture pubbliche della Regione. Dove, sempre per quanto riguarda gli «appuntamenti differibili», solo il 20 per cento delle strutture è in grado questa settimana di fissare appuntamenti entro i 60 giorni massimi previsti dalla legge per quanto riguarda l'esame pelvi, prostata e vescica.

Ma non si va oltre il 24,40% per ciò che concerne la risonanza magnetica del cervello e tronco encefalico e ci si ferma al 31,60% per le risonanze magnetiche della colonna vertebrale. Stessi tempi per chi richiede di sottoporsi all'ecocolordoppler cardiaca (20,70%). Con ospedali e distretti in difficoltà anche nel rispetto dei tempi massimi per l'elettrocardiogramma dinamico holter (32,30%), la spirometria (37,50%) e la colonscopia (32,30%). E il problema non riguarda solo ospedali e distretti: ieri il sindacato Fials è sceso in piazza per prote-

stare perché anche «le Case della salute non possono essere risolutive in fatto di interventi importanti, sono carenti nella diagnostica e con liste d'attesa non uniformi».

Mentre all'ospedale odontoiatrico George Eastman «è impossibile smaltire le liste di attesa già lunghissime, anche oltre 2 anni - denuncia la Cisl Fp del Lazio - con cure dentali in tilt, materiali e dispositivi che mancano, apparecchiature obsolete, personale carente».

Ieri la Fondazione Gimbe ha reso noto i ri-

sultati dell'indagine effettuata sulla trasparenza delle liste d'attesa, non risparmiando critiche al «portale della Regione Lazio, che offre per 44 prestazioni le stesse modalità di rendicontazione dell'Emilia Romagna, ma non permette di confrontare le performance per singola prestazione tra differenti aziende sanitarie».

I dati sono elaborati a cadenza settimanale a partire dal 21 maggio 2018, ma non è disponibile alcun archivio storico».

Risale, infatti, al 6 marzo

scorso l'ultima elaborazione delle liste d'attesa calcolato con il numero dei giorni. Quei dati, per l'ecografia della mammella, indicavano una media regionale di 77 giorni per la monolaterale e 73 per quella bilaterale, con punte di 263 giorni al Sant'Andrea, 235 a Frosinone, 223 nell'Asl Roma 6 dei Castelli e 206 al San Giovanni. D'altra parte la critica situazione dei pazienti laziali è stata certificata anche dal sorpasso subito dall'utenza della sempre bistrattata sanità campana, refertata dall'"Osservatorio sui tempi di attesa e sui costi delle prestazioni nei Sistemi Sanitari Regionali", una ricerca commissionata dalla Funzione Pubblica Cgil e condotta dal Centro C.r.e.a. dell'Università Tor Vergata in Lombardia, Veneto, Lazio e Campania.

E il monitoraggio di 11 agende ha indicato in ben 9 casi i calendari laziali come quelli più lunghi. Per la gastroscopia l'attesa media nel Lazio è di 158,4 giorni, oltre cento in più della Lombardia (56,7 giorni).

Ma è per la Colonscopia che si tocca il record nazionale: media di 175,7 giorni, il triplo dei tempi richiesti nel

Veneto (60,4). La Campania stacca di oltre cento giorni il Lazio per quanto riguarda i tempi dell'ecografia della tiroide: 22,1 giorni contro i 123,7. E non si tratta di un caso isolato («la Campania sembra avere tempi di risposta minori del Lazio, che fra le 4 è la Regione con maggiori problemi di accesso»): per una radiografia articolare nel Lazio occorrono 42,9 giorni, ben 6 volte di più dei 7,5 campani. Per l'elettromiografia, invece, il Lazio quadruplica i tempi campani: 116 giorni rispetto ai 30,5.

Ci sono poi liste triplicate in altri due casi: per l'ecocardiografia (32,5 giorni contro i 117,9 del Lazio) e per l'ecodoppler venoso degli arti (123 giorni a fronte dei 42,5 campani).

Nella Regione in 4 anni i tempi medi nel 50% dei casi sono raddoppiati o triplicati, come ha documentato un'inchiesta de *Il Tempo* nel febbraio scorso, anche a causa dell'abbattimento del numero delle «prestazioni erogate» (il caso più clamoroso riguarda i numeri degli ecodoppler degli arti: dai 13.550 eseguiti nel novembre 2013 ai soli 1345 appuntamenti fissati nel novembre 2017).

Ant. Sbr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

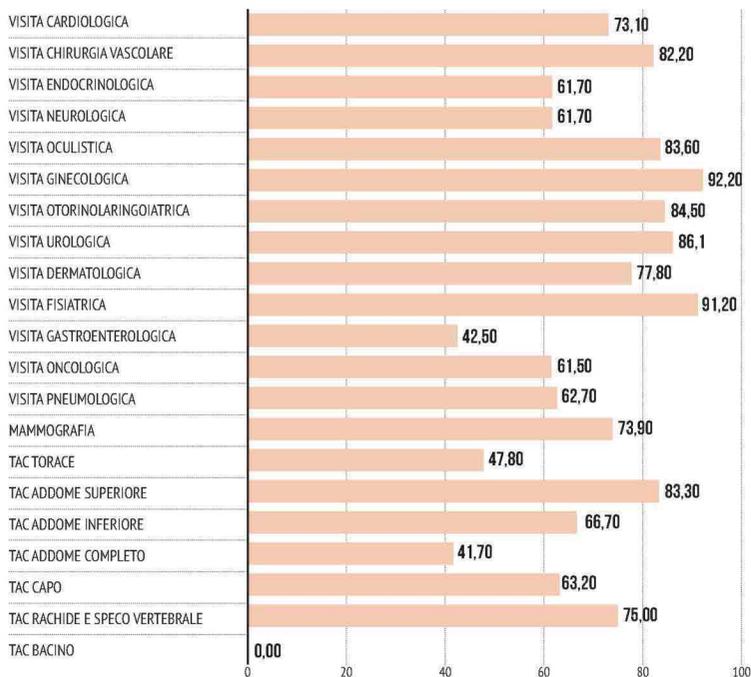
Trasparenza

Critiche dalla Fondazione Gimbe:
nessun confronto tra performance

COSÌ NEL LAZIO

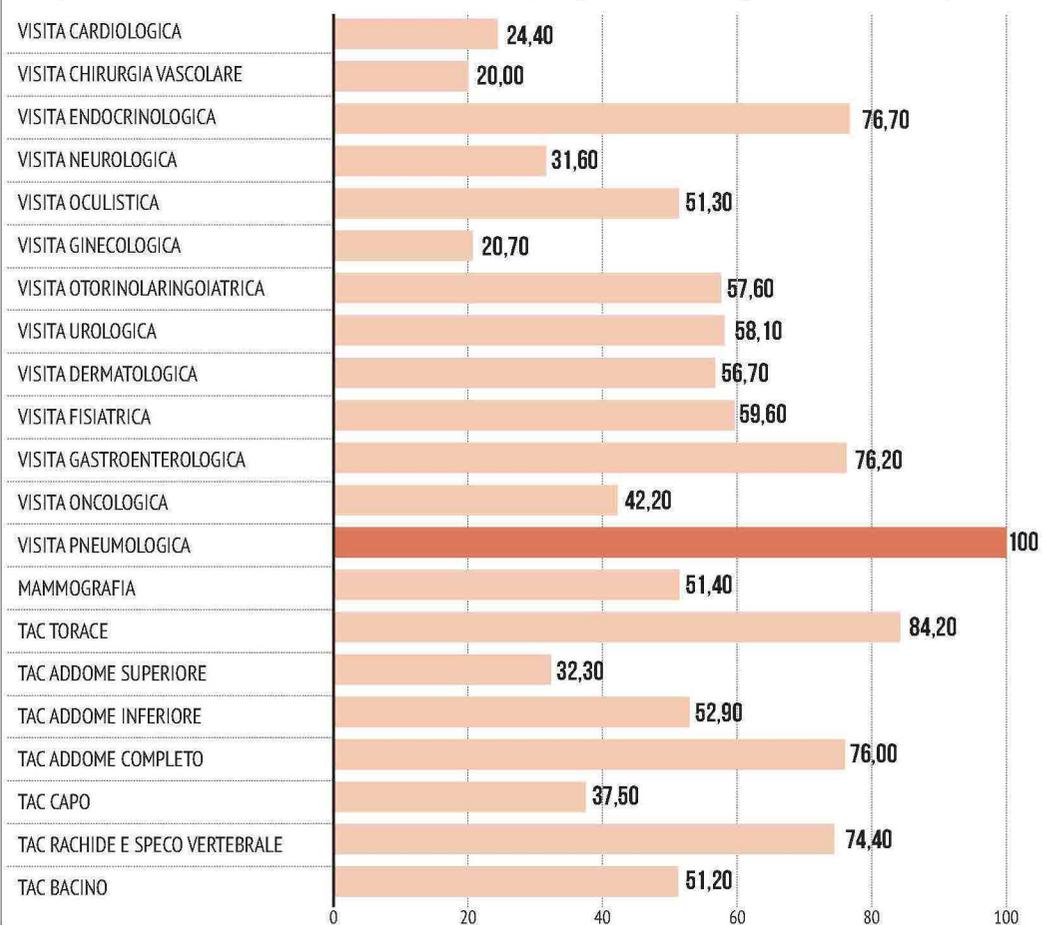
PRESTAZIONE DIFFERIBILE

% DEI TEMPI D'ATTESA RISPETTATI NELLE STRUTTURE DEL LAZIO



PRESTAZIONE DIFFERIBILE

% DEI TEMPI D'ATTESA RISPETTATI NELLE STRUTTURE DEL LAZIO



L'EGO